

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

## La costruzione dell'Europa contro il ritorno del fascismo

L'umanità si era illusa, dopo la fine della prima guerra mondiale, di aver eliminato per sempre la politica di potenza. Ma l'illusione wilsoniana della Società delle Nazioni è stata tolta di mezzo dallo scatenamento più brutale della cieca volontà di potenza. Una illusione eguale si è prodotta alla fine della seconda guerra mondiale, quella di aver spazzato via per sempre il nazifascismo. Ma la democrazia è ovunque in regresso, il fascismo è ovunque in ripresa. È sopravvissuto in Spagna e in Portogallo, è andato al potere in Grecia, sta infuriando in Cile. Esiste in tutti i paesi nei quali ci sono solidarietà attive, o rassegnazioni passive nei confronti sia dei fascismi al potere sia di quelli che hanno ritrovato un posto nell'equilibrio interno delle nazioni. E ciò equivale a dire che il fascismo esiste anche negli Usa e nell'Urss, come esisteva anche in Francia e in Gran Bretagna quando erano ancora Stati-guida e vennero a patti con il fascismo al governo in Italia.

La ripresa del fascismo è mascherata dalle discussioni bizantine sulla sua natura, ed in particolare dall'idea della sua singolarità e irripetibilità che limita lo sguardo di ciascuno alla propria nazione e si traduce praticamente nei tristi fenomeni del pre-fascismo e dell'attesimo. Ma è un fatto che si manifesta nel suo vero carattere europeo e mondiale se si tiene presente che il fascismo è la forma moderna della dittatura di destra, come ha precisato lucidamente Duverger. Per queste ragioni, nell'occasione del trentennale della fondazione del Movimento federalista europeo, i federalisti hanno deciso di riaprire il discorso sulla vocazione europea della Resistenza con una relazione di Norberto Bobbio, che si tiene oggi a Milano, alle ore dieci a Palazzo Marino.

Bisogna tornare al discorso europeo della Resistenza con la passione civile di allora, e con il massimo possibile di obiettività

teorica – che nessuno meglio di Norberto Bobbio può garantire – proprio perché è più che mai necessario conoscere per agire. Non basta agire in qualche modo. Bisogna conoscere il nemico. Bisogna ricordare che il fascismo non è stato sconfitto in Italia dagli italiani, ma nel mondo da uno schieramento mondiale che si fondava sulla componente internazionale del liberalismo, della democrazia, del socialismo e del cristianesimo sociale, e nel quale trovarono il loro posto glorioso di lotta gli italiani.

La ripresa del fascismo è certamente in relazione con la progressiva disgregazione di questa unità. E il fronte sul quale questa disgregazione è più minacciosa è quello della costruzione dell'Europa, che non può essere portata a termine senza la volontà comune dei liberali, dei democratici, dei socialisti, dei democratico-cristiani e degli stessi comunisti. Per questa ragione i federalisti intendono riaprire, con il loro trentennale, non solo il discorso europeo della Resistenza, ma anche quello della politica europea dell'Italia: lo hanno fatto con una Tavola rotonda tenutasi ieri a Milano con una introduzione di Petrilli, una relazione di Spinelli ed interlocutori che vanno da Amendola a Malagodi.

Le scadenze europee incombono, il pericolo è l'attesismo europeo che si manifesta ovunque. C'è un solo modo di affrontarlo, delle proposte concrete. I federalisti metteranno l'accento sulla necessità di ampliare i poteri del Parlamento europeo sino al punto decisivo: quello del suo ruolo nella preparazione del Rapporto sull'unione politica previsto dal Vertice di Parigi. Essi metteranno inoltre l'accento sulla necessità di una tempestiva attuazione della proposta di legge popolare per una elezione europea in Italia, allo scopo di sprigionare in Italia e negli altri paesi la volontà di affidare al Parlamento europeo, liberamente eletto dal popolo europeo, il ruolo che gli compete.

Bisogna far capire ai partiti che, per quanto riguarda l'Europa, il fattore tempo è ormai entrato in gioco con la sua inesorabilità. Il Vertice di Parigi aveva formulato un programma europeo gradualistico ed efficace; l'attesismo europeo dei partiti e dei governi lo ha bloccato e rischia addirittura di provocare delle situazioni che lo renderebbero impossibile in futuro. O si reagisce subito con i mezzi a disposizione, o il prossimo Vertice sarà un fallimento, il fallimento dell'Europa. Uno dei mezzi a disposizione è l'approvazione della legge per una elezione europea in Italia. È dunque particolarmente grave la decisione delle Commissioni I e

III del Senato, provocata dai comunisti e subita dalla maggioranza il 10 ottobre, di rinviare il passaggio in aula del progetto di legge di iniziativa popolare per un ulteriore approfondimento dell'esame, un esame che dura ormai da quattro anni.

In «La Stampa», 20 ottobre 1973 e in «Milano federalista», II (novembre 1973), supplemento al n. 22.